

*scheinung*, poi nella *Wirklichkeit* in quanto sua *Offenbarung*. L'assoluta sostanza testè comparsa conclude l'intero processo; c'è l'essere quella che, in ambito ontologico, vi si disvela. Ma nel corso della Logica oggettiva questa è pure il luogo del passaggio al concetto: la vera «confutazione, per Hegel, dello spinozismo» (p. 428).

L'A. considera di «importanza cruciale» (p. 498) il penultimo capitolo della *Scienza della Logica*, dedicato al conoscere, o meglio alla sua idea. Particolare attenzione è dedicata alla distinzione fra «idea teoretica» e «idea pratica», analizzata in rapporto anche al «denso paragrafo dell'Enciclopedia» (p. 504), in cui viene trattato. Infine l'A. si sofferma sulle prospettive in cui può essere misurato il «peso» della comparsa dell'«idea assoluta» nello scenario della Logica hegeliana (p. 508). Una delle conclusioni cui il Lugarini perviene è la seguente: «Guadagnato lo *Standpunkt* dell'idea assoluta, il filosofo ha adempiuto al compito di esporre quanto nel "più semplice", nel "semplice stesso", cioè nell'essere in generale, si annidi. Ma ancora i suoi uffici non sono esauriti. Davanti a lui ora si profila uno sterminato campo di indagine, la realtà effettuale nella sua totalità o meglio quell'unica, assoluta totalità che nella Logica oggettiva la *Wirklichkeit* configurava nel piano strettamente ontologico» (p. 514).

In definitiva, l'A. rintraccia analiticamente la risposta hegeliana alla domanda aristotelica sull'ente nel triplice orizzonte di comprensione determinato dall'essere, dall'essenza e dal concetto, fino a mostrare come l'essere, dopo aver depresso la primitiva indeterminatezza e vacuità, ma arricchita da tutti i contenuti, negati ma insieme conservati, raggiunga il significato della verità.

(A. Babolin)

CARMELINO MEAZZA, *Il testimone del circolo. Note sulla filosofia di Lévinas*, F. Angeli, Milano 1996. Un vol. di pp. 216.

Il libro di Carmelino Meazza offre una prima ricostruzione delle fonti filosofiche

del pensiero di Emmanuel Lévinas, con particolare riferimento alla sua produzione più tarda. Tuttavia il volume non si propone di dare un quadro completo delle linee genealogiche della filosofia di Lévinas, ma solo di cogliere ed evidenziare i suoi principali interlocutori: da Heidegger a Sartre, da Husserl a Derrida, da Rosenzweig a Buber. Nel far ciò, il saggio tocca molte delle principali tematiche teoriche dell'ultimo Lévinas. Anzitutto, la natura della domanda e del protagonista della domanda, e il suo rapporto con l'oggetto della domanda, ciò che si mostra, sotto il nome di essere, nella verità. In secondo luogo, la questione dell'essere e del suo convergere nel nulla, che avviene proprio nel fulcro della domanda. In terzo luogo, la questione del tempo, della durata che non è costitutiva dell'essere, dell'istante come elemento di frattura, di discontinuità della durata e di produzione di un nuovo tempo. Infine, il problema del Chi dello sguardo sull'essere, della soggettività che in Lévinas appare scissa in un Io e un Sé non riflessivo, un Sé la cui descrizione più ricorrente è quella di ombra che accompagna l'Io nella sua solitudine.

(Paolo Volonté)

FREDERICK E. CROWE, *Bernard J.F. Lonergan. Progresso e tappe del suo pensiero*, a cura di N. Spaccapelo e S. Muratore, Città Nuova, Roma 1995. Un vol. di pp. 192.

Il gesuita canadese Bernard Lonergan (1904-1984) rappresenta un esempio tipico di quei filosofi che, pur non avendo portato un contributo teorico di prim'ordine al pensiero occidentale, hanno tuttavia realizzato una produzione scientifica di vastissime proporzioni nella quale innumerevoli sono gli spunti di interesse, di riflessione, di approfondimento di singole tematiche. Natalino Spaccapelo e Saturnino Muratore ne stanno curando l'edizione italiana delle *Opere*, il cui piano prevede la pubblicazione di 22 volumi. Più ancora che per i classici del pensiero, per questo genere di autori si rivelano di solito molto utili dei volumi introduttivi capaci di tracciare una linea gui-